



PADUSA

Mentre stiamo per andare in stampa, una perturbazione di particolare intensità ha da poco paralizzato la riviera.

Sono gli innumerevoli millimetri di pioggia, caduti sulla località nel giro di 24 ore quasi senza interruzione, a suggellare uno degli autunni più miti da molti anni a questa parte.

Se in città si contano cantine e cortili allagati, è nel forese che le intemperie raggiungono le maggiori proporzioni con l'esondazione di fossi di scolo e l'impraticabilità di numerose strade; molti abitanti, bloccati in casa, attendono il placarsi degli elementi che puntualmente arriva nella serata.

segue a pagina 8



Foto di Carmen Massaroni

Ricominciamo...

Tornare a riscoprire l'autore per caratterizzare la località e scongiurare l'anonimato.

Fu forse proprio la multicolore pannellonistica varata vent'anni fa circa a suggellare il connubio fra Cagnona e Alfredo Panzini, identificando la località nella Casa Rossa stilizzata ed anticipando idealmente la nascita del Quartiere.

In attesa che il quinquennio 2004-2009 conseguisse lo storico risultato dell'acquisizione del parco, del fabbricato e delle pertinenze (oggi sede del museo), alcuni



episodi "minori" come il restauro della tomba dell'autore e della moglie presso il cimitero di Canonica e la donazione dei preziosi fondi da parte della famiglia e di privati (custoditi presso la biblioteca comunale) hanno simboleggiato una volontà di ricucitura verso un personaggio i cui rapporti con la città a suo tempo non facili.

segue a pagina 2

Barry Strauss in Romagna

E' durata lo spazio di una meteora la visita del prof. BARRY STRAUSS - invitato dall'Associazione Terre Centuriate a presentare il proprio ultimo saggio alla Malatestiana di Cesena.

segue a pagina 3



"Sapere l'appartenenza è fondante per crescere consapevolmente dentro la storia; mantenerla nel tempo ostinatamente, è vitale per non morire restando in vita."

(C.T.)

ALL'INTERNO...

Area umida
(pag. 5)

La centuriazione cesenate
(pag. 7)

Serve un progetto per piazza Marcianò
(pag. 6)

RICOMINCIAMO...

dalla prima

Che la figura dello scrittore tornasse ad abitare nella nostra zona è stato, per un periodo più o meno lungo, il sogno di pressoché tutti, così come che la sua eredità umana ed artistica potesse sempre di più caratterizzare la frazione.

Panzini ripreso in posa intimità nel salire in sella all'amata bicicletta divenne persino un *brand* che, oltre a connotare gli eventi del 70esimo della scomparsa, pareva potersi fare icona della nuova polarità che stava nascendo alla frontiera nord del Comune.

Nel progetto di una città delle lettere (ma al tempo stesso delle arti) in verità in Cagnona non si è mai smesso di credere così come in una programmazione annuale di eventi che, ruotando attorno allo storico edificio, fosse in grado di produrre un rilancio complessivo della località. Una Casa che vive tutto l'anno, centro di aggregazione permanente e di una progettualità capace di coinvolgere un po' tutte le articolazioni sociali (dalla scuola e dal volontariato) avrebbe indubbiamente la facoltà di destagionalizzare un sito che ancora



attende di diventare autentico "luogo".

Alcuni strumenti messi a disposizione dall'ordinamento degli enti locali come un'istituzione o una fondazione parrebbero ancor oggi la strada maestra da seguire per una gestione autonoma in termini di politiche culturali ma nel contempo in grado di affiancare il budget comunale con contributi e sovvenzioni da parte di privati. Orientamento quest'ultimo che sempre più parrebbe oggi affermarsi in un'ottica di sussidiarietà coi territori e i portatori di interesse a cominciare dai partner storici (Fondazione CARIM, Università di Bologna, Circuito delle CaseMuseo degli scrittori di Romagna)

Un acceleratore ancora in buona parte da premere per un recupero di visibilità (ma al tempo stesso di contenuti) in sinergia con un territorio ancora in grado di esprimere le sue migliori potenzialità.

PICCOLE CASE

Piccole case immerse dal verde, affiancate da altre di più recente matrice, testimoniano ancor oggi la vitalità di un passato in cui la località tenne a battesimo il nascente turismo rivierasco

Edifici ora scomparsi si alternano a quelli invece gelosamente conservati e abitati tutto l'anno dalla famiglia, custodi di un fascino senza tempo.

Architetture dalle forme contenute nella loro sobrietà convivono con costruzioni più elaborate dominate dal gusto della ricerca. Del rincorrersi degli stili in questo gioco di accostamenti sono testimoni le facciate, gli arredi così come gli interni, mai ripetitivi o scontati.

Percorrendo le vie della località è assai difficile non notare i tratti indelebili della grande vivacità di relazioni che riguardò questo microcosmo.



L'intensità dei rapporti che si svilupparono tra locali e visitatori, l'interazione tra mondi allora assai diversi e distanti, la sperimentazione di nuovi modi di fruire del tempo e della ricreazione offerta dalla vacanza paiono rivivere all'ombra delle solide mura dei piccoli chalet di mare.

L'affermarsi dell'allora nascente industria turistica ritrova nelle forme della casa delle vacanze una tappa saliente in quel processo di specializzazione di cui fu attore e testimone partecipante l'intera comunità locale agli inizi dell'avventura balneare

Rintracciare nel territorio questi importanti segni del passaggio del tempo non costituisce mero *amarcord* ma recupero di una dimensione culturale dall'indubbia valenza suggestiva

STRAUSS IN ROMAGNA

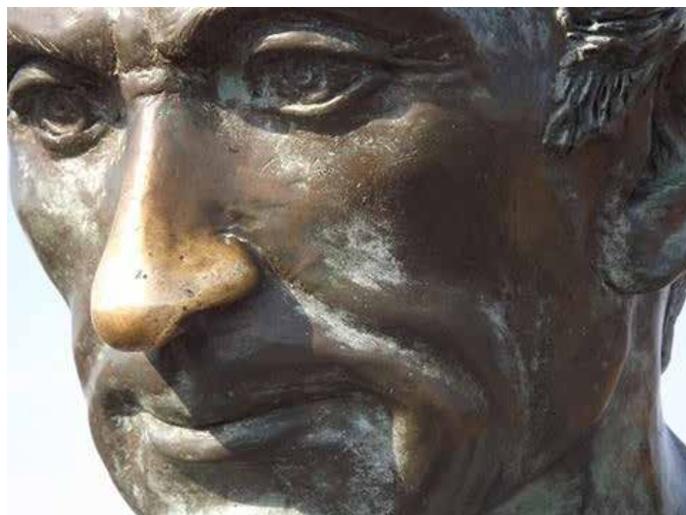
dalla prima

Un lasso tuttavia sufficientemente a riportare di stretta attualità, in un caldo weekend di luglio, il dibattito da tempo in corso su tutta l'eredità romana ancora presente in quel di Romagna e le sue innumerevoli implicazioni col presente.

Dalla conferenza stampa con le autorità cittadine alla visita ai preziosi codici della Biblioteca, dal dibattito pubblico su Cesare, Annibale ed Alessandro alla pedalata-ecologica sulla centuriazione fino alla ricognizione al corso dei torrenti che si contendono l'eredità del Rubicone.... raramente è capitato di riesumare così tanto materiale in così poco tempo e poter guardare, come per incanto, i propri luoghi colorarsi di cotanto fascino.

Un'autentica reviviscenza che ha potuto stupire più d'un partecipante (unitosi alla manifestazione magari per semplice curiosità) all'interno della quale cultura, studio della storia antica, arte romana, urbanesimo hanno potuto trovare la loro ricollocazione in una dimensione di attenzione e curiosità che lascia ben sperare.

Un'energia che, complice la canicola o un certo grado di suggestione, percepiamo come lontana dall'esaurirsi all'indomani di questo importantissimo incontro; contagiosa in termini di entusiasmo verso quelle realtà che negli ultimi anni hanno promosso percorsi di ri-lettura del proprio contesto come sfumature di colore capaci come per incanto di prendere vita se sapientemente evocate.



Barry S. Strauss è docente di storia classica alla Cornell University e capo dipartimento del medesimo istituto. Esperto di storia militare, è autore di numerosi testi tradotti in diverse lingue tra i quali ricordiamo in Italia per LaTerza "La guerra di Troia" (2007), "La forza e l'astuzia. I greci, i persiani, la battaglia di Salamina" (2007), "La guerra di Spartaco" (2011) e "L'arte del comando. Alessandro, Annibale, Cesare" (2013), presentato a Cesena presso la Biblioteca Malatestiana.



La presentazione del libro



ALLA RICERCA DEL RUBICONE Località San Vito di Rimini
(Foto dell'Associazione Terre Centuriate Cesenati)

I NUMERI PRECEDENTI DEL NOSTRO PERIODICO
POSSONO ESSERE SCARICATI DAL SITO
WWW.CAGNONA.IT ALLA VOCE "IL GIORNALINO"
IL PERIODICO NON RICEVE
ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO.

Chiuso in stampa il 08/12/2014

LA PERCEZIONE DEL TEMPO

Ricordo e memoria collettiva

Ogni constatazione, ogni riflessione sul modo di vivere, sui costumi della gente di "oggi", sono accompagnata da un commento su ciò che accadeva "ieri". Il tempo del vissuto ha due versanti, il presente e il passato, e il primo assume un significato solo in rapporto al secondo. Il presente è colto sempre attraverso l'opposizione logica "ieri-oggi", "prima-adesso": una dicotomia che colorisce ogni rievocazione del passato e che illustra ogni memoria.

La frattura fra questi due tempi è collocata, dalla gente del villaggio, negli anni del secondo dopoguerra. A partire da questo periodo tutto si è capovolto, tutta la vita sociale è risultata sconvolta, ogni cosa in continuo mutamento. Il presente, quindi, è percepito come un tempo di trasformazione radicale e rapida, contrapposto a un lungo passato, immaginato immobile e statico; un passato senza precisi contorni, rappresentato come se avesse una durata senza fine, senza fratture, fino a questo presente di perturbazioni e di sconvolgimenti. In effetti, ascoltando le rievocazioni del passato, ci si accorge che gli interlocutori uniscono in un'unica dimensione i "nonni" e gli "antichi", il tempo che rinvia alla giovinezza delle persone più anziane del villaggio, cioè l'ultimo decennio del secolo scorso, e quello che si congiunge con le origini stesse della comunità, fino al neolitico. Tra i ricordi vissuti e le rievocazioni per sentito dire non vi è alcuna differenza qualitativa, come non ve ne è tra il richiamarsi a un passato immemorabile e ad eventi reali. Uguale è il tono, identici sono i termini, simili i riferimenti.

“Gli antichi lo facevano per tradizione... I nonni conoscevano la consuetudine... “ Tradizione, consuetudine; due termini che hanno anche valore di riferimento normativo e servono a confermare modi di dire e di fare che possono egualmente appartenere a un passato lontano e a un presente vissuto.

Ogni evocazione del passato, così, prende l'aspetto di cose vedute, fluisce nella stessa continuità temporale, rinvia a un unico tempo, quello della comunità. Un tempo al di fuori della Storia, al di fuori di quell'avvenimento che si riduce, in effetti, all'origine del villaggio. Questo, a detta della gente del luogo, sarebbe stato fondato in tempi remotissimi, "al tempo dei Galli" (in realtà, verso l'epoca di Hallstatt), non lontano dalle miniere di ferro situate nel luogo detto "les Cras de Moupt'iou" (Creux Mauvertius) nella foresta municipale.



Mignae, Mignot, Minot: il villaggio deriverebbe il suo

nome da queste miniere, che continuarono ad essere sfruttate per tutto l'alto medio evo, prima di essere abbandonate. Da allora le gallerie scavate sono rimaste aperte in fondo al bosco. Ma si parla dello sfruttamento della miniera come se fosse cessato ieri: "La pietra scavata la lavavano là, sotto la Croce, poi la portavano con il carro trainato da buoi fino a Cussey-les-Forges..." Si manifesta anche il desiderio che il lavoro venga ripreso: "E' un buon minerale; lo si potrebbe ancora estrarre".

Dopo queste origini così lontane non vi è alcun avvenimento che meriti di essere "raccontato", che faccia Storia o su cui si basi la tradizione. Non vi sono guerre né invasioni, pur così frequenti in questo paese così attivo; nessun fatto passato alla Storia è registrato dalla memoria collettiva: il tempo della collettività ignora la Storia, che, come vedremo, riappare in altre occasioni (...)



Françoise Zonabend "Il tempo della collettività" in "La memoria lunga. I giorni della storia" Armando Editore, 1982
Titolo originale: "La mémoire longue. Temps et histoires au village" Presses Universitaire de France 1980, Paris

AREA UMIDA

Il nostro territorio attraverso gli Statuti di San Mauro Pascoli

Nel Medioevo le acque sono una componente forte del paesaggio. I livelli di piovosità, il pressoché nullo sfruttamento delle falde superficiali, la presenza residua del manto boschivo, contribuiscono a determinare un regime idraulico caratterizzato da specchi lacustri o palustri abbastanza diffusi e corsi d'acque con portata abbondante e piuttosto continua. Sono elementi riscontrabili lungo tutta la fascia pianeggiante, e quindi anche a San Mauro.

Ma qui vi è qualcosa di più: nella zona della bassa pianura costiera, ove le pendenze sono molto ridotte e il deflusso fluviale si presenta difficile, il ristagno determina una particolare concentrazione di acquitrini, mentre i vari fossi e torrentelli che l'intersecano, vengono a trovarsi in un ricorrente stato di saturazione. Se alla naturale predisposizione all'impaludamento, si aggiunge il totale abbandono della regimazione idraulica realizzata in età romana, oltre al dissesto idrogeologico intervenuto nei secoli dell'alto Medioevo, il risultato è facilmente immaginabile. Nella sostanza, questa può definirsi una vera e propria "area umida" che, assieme al continuo territorio di Bellaria, costituisce l'estrema propaggine della fascia valliva rivierasca, un tempo estesa dal delta del Po alla bassa Romagna (...).

Accanto alle ovvie menzioni del Fiumicello, del Rio Salto e dell'Uso nel corso del XV secolo è presente una toponomastica fondiaria che testimonia l'estrema precarietà dell'assetto idraulico locale; nella corte di San Mauro è nominato più volte il fondo *Rivi Veteris*; nella curia di Giovedia compare a sua volta il fondo *Uxis Sicchi* o *Luxi Sechi*. Sono tracce inequivocabili di modificazioni degli assetti fluviali, dovute con tutta evidenza a problemi di decorso. In territorio di San Mauro è presente inoltre il fondo *Fovee*, attestante uno scolo che confluisce nel Rio Salto; mentre un'altra fossa separa, a valle, il territorio di Giovedia da quello di Bellaria. Questo canale scorre nei

pressi della cosiddetta Via Nova, un tracciato carrabile legato verosimilmente a lavori di sistemazione idraulica. Ulteriori tracce della ricchezza d'acque che contraddistinguono l'area di San Mauro nel tardo Medioevo, possono riscontrarsi nella presenza del fondo *Fontanelle* o *Fontanellarum*, poco distante dall'Uso; un'altra fonte è specificatamente documentata in una possessione del fondo *Giovedie*; l'attestazione di suoli limacciosi ci viene, poi, dai fondi *Limate* e *Vigne Limate*.(...)



Esiste anche una lunga serie di atti che testimoniano la capillare diffusione delle "pantiere". Queste, nella sostanza,

sono piccoli stagni, guazzi, specchi d'acqua (attrezzati con reti e recinzioni) per la cattura delle anitre selvatiche; in via subordinata servono pure all'allevamento del pesce d'acqua dolce. La loro esistenza presuppone avvallamento del terreno e notevoli quantità di acque, presenti in forma spontanea oppure facilmente conducibili da un fosso o canale vicino.

Orreste Delucca in "San Mauro fra Medioevo e età moderna : note storiche e edizione degli statuti" Pazzini, [Verucchio 1994].

Cagnona.it

Periodico a cura dell'associazione CAGNONA.IT ONLUS
Bellaria Igea Marina, Via Marconi 25. :
Registrazione Tribunale di Rimini n. 31/2009



Direttore operativo : Christian Corbelli
Direttore responsabile : Christian Corbelli
Stampa : Luxor Print - Bellaria

SERVE UN PROGETTO PER PIAZZA MARCIANO'

Chissà se Erardo Lugaresi avrebbe mai immaginato, dall'atto del conferimento, quale surreale destino sarebbe toccato alla porzione di territorio destinata ad ospitare la nascente Piazza della Cagnona. Un sito, ci raccontano le cronache, da subito particolarmente apprezzato per la felice collocazione; uno spazio pubblico a pochi passi dalla spiaggia e quindi baricentrico in quell'area a mare della ferrovia che prima delle altre ha conosciuto i benefici del nascente turismo di massa senza mai rinunciare a quegli elementi di distinzione che costituivano il suo vero appeal. Per lunghi anni Piazza Marciànò (dal dopoguerra) ha rappresentato uno scorcio di quelle cartolina che facevano il giro del mondo raccomandando ad amici e conoscenti di farvi visita; una piccola fontana al centro ("poco più di un ebi", raccontano i più anziani) accanto a cui tutti almeno una volta si sono messi in posa.

Tutto il resto è storia ed è rappresentato dal crocevia di esistenze che ha ruotato per decenni attorno al piccolo piazzale. Un microcosmo di rapporti e relazioni di grande intensità sviluppatosi attorno ad un sito divenuto centro di vita permanente anche in inverno, nell'intersecarsi di storie legate a pubblici esercizi e ad autentici "personaggi" che nel tempo hanno popolato la memoria di questo autentico luogo.

La fine degli anni Ottanta con le grandi trasformazioni del mercato turistico e della piccola distribuzione commerciale, il complicarsi delle dinamiche sociali e la ricerca di nuovi modi di concepire la vacanza hanno costituito il



capolinea di una certa vivacità della piazzetta che, pur continuando ad ospitare eventi estivi ed aver beneficiato del prezioso restyling, parrebbe faticare a recuperare lo slancio necessario a tornare a pieno titolo in campo.

Una comunità costituita prevalentemente dai nuovi residenti stabilitisi nei palazzi circostanti è la principale componente della sua utenza durante l'intero arco dell'anno. La presenza del divieto di transito e di sosta (quando viene rispettato) ne fa un'area in sicurezza sul cui valore è importante interrogarsi. La possibilità di fruire di una importante corte (pur circondata su tre lati da abitazioni) rappresenta un'opportunità più unica che rara percorrendo un Viale Panzini in direzione del centro a sempre maggiore densità insediativa.

Il recupero di questa importante parte del quartiere chiama in causa una progettualità che deve investire l'intero corpo attivo per le tante implicazioni col territorio. Se tornare a parlare di fruibilità di spazi pubblici significa, oggi più che mai, occasioni di lavoro, libertà d'espressione e opportunità di una collettività di rappresentarsi, crediamo necessaria una riflessione tanto sulle criticità quanto sulle potenzialità che ambiti come questo possono oggi avere.

Meglio ancora se entro una dimensione di città partecipata.

Christian Corbelli



LA CENTURIAZIONE CESENATE

La centuriazione cesenate è una straordinaria bonifica del nostro territorio realizzata dai Romani nel III° secolo a.C. e ancora oggi molto ben conservata. In quel tempo i nostri territori erano occupati dai Celti Senoni e Lingoni, in parte dagli Umbri della popolazione dei Sassinates. Dopo la conquista di Rimini (Ariminum) nel 268 a.C. e di Sarsina (Sassina) del 266 a.C. i Romani entrarono gradualmente nella nostra zona spingendo le popolazioni celtiche più a nord. Iniziò così il processo di romanizzazione dell'area cesenate con opere di disboscamento, livellamento del terreno, scavi di canali e fossi per orientare l'andamento delle acque e la costruzione di un reticolo di strade chiamate Decumani (strade orientate da Est a Ovest) e Kardini (strade orientate da Nord a Sud).

La costruzione della centuriazione cesenate segue regole matematiche dell'antico mondo ellenistico ed è uno degli ultimi impianti centuriali romani orientati **secundum coelum** (secondo l'orientamento della volta celeste). Gli agrimensori romani divisero i terreni in quadrati regolari di circa 710 m. di lato chiamati quadre; la quadra che occupa un'area di circa 50 ettari era a sua volta suddivisa in 100 terreni di forma rettangolare di nome heredia, ciascuno dei quali era composto da 2 jugera; lo jugerum corrisponde circa alla tornatura, l'unità di misura dei nostri campi ancora oggi in uso: era l'estensione di terreno che una sola coppia di buoi poteva arare in una giornata di lavoro. Questo spiega la fitta trama rettangolare dei terreni che si evidenzia con le foto aeree delle centuriazioni in genere.

L'area centuriata cesenate è circoscritta al territorio compreso tra il Savio a ovest, il Pisciatello a sud e si chiude con la direttrice della via del Confine a nord-est, descrivendo un perfetto triangolo isoscele i cui vertici sono la Rocca di Cesena, il Ponte della Vecchia al Bevano e la Fossa Matrice a Bellaria. Molti di noi Cesenati e dintorni abitano quindi lungo strade che sono state tracciate oltre 2000 anni fa da agrimensori e coloni provenienti dai territori conquistati da Roma.

Associazione Terre Centuriate Cesena



RONZA, 13 Settembre 2014: a spasso lungo la centuriazione



La Fossa MATRICE al confine tra Bellaria e San Mauro Pascoli

IL BOOKCROSSING APPRODA A SAN MAURO A MARE.

Nelle prime ore di questa mattina i volontari dell'associazione culturale CAGNONA.IT infatti hanno provveduto ad allestire presso il CIRCOLO ARCI di Via Marina nella frazione di San Mauro a Mare la terza postazione dedicata alla libera circolazione di libri e pubblicazioni. Da oggi pertanto gli appassionati di lettura potranno gratuitamente servirsi dello scaffale aperto e prendere a prestito romanzi, saggi, pubblicazioni e quant'altro unicamente con l'impegno morale della loro restituzione o (al limite) sostituzione con altri 'pezzi'.

L'esperienza, iniziata a gennaio di due anni fa con una piccola donazione di libri da parte della Coop. va Mani Tese di Rimini e l'attivazione del primo punto in Via Fratelli Cervi alla Cagnona (presso la Lavanderia "TempoPieno") è stata replicata a maggio 2013 presso il Circolo Santa Margherita di Bellaria Monte proprio grazie ai volumi che nel frattempo erano stati donati da privati all'associazione.



Un effetto quasi a catena quello registrato a cavallo di questa estate allorché nuovi "donatori" si sono aggiunti ai primi cedendo all'associazione nuovi quantitativi di libri (la maggior parte in buono stato e di recente edizione) fino a ipotizzare l'apertura di una nuova postazione.

BOOKCROSSING è la sigla con cui internazionalmente conosciuta la pratica di abbandonare libri in luoghi insoliti come mezzi pubblici, parchi, stazioni, ecc. dopo aver loro attribuito un numero (codice BCID) a mezzo del quale possibile la comunicazione tra lettori a mezzo della tracciabilità.

L'esperienza di questi mesi assume un particolare significato proprio nel permettere a testi usati (altrimenti destinati al macero) di alimentare circuiti di socialità tra residenti del medesimo territorio sulla falsariga di una bibliote-

ca informale e autogestita

Comunicato Stampa del 16/09/2014

PADUSA

dalla prima



Un paesaggio quasi lunare è quello che la piccola tempesta restituisce l'indomani col lento ritorno alla normalità, dimensione surreale che rievoca atavici scenari, con l'acqua penetrata nelle bassure a rifarsi padrona dei campi e dei terreni arativi nel tempo sottrattile.

Un rito di fertilità si rinnova nello scomparire dei confini ed il venire a galla di qualche polemica alla conta dei danni.



Un microcosmo si ripopola frantumato di nuova vita, con stormi di



stanziali a contendere cibo agli uccelli marini riparatisi all'interno durante il fortunale.

Rientrato l'allarme per il tracimare del torrente in piena, le prime imbarcazioni aspettano di riprendere il largo mentre sulla spiaggia si raccoglie il falasco con la legna depositatasi.